

Il discorso di Ratisbona. Quando Ratzinger ricorda che "non agire secondo Ragione, *sún lógô*, è contrario alla natura di Dio" (Il parte).aa

Joseph Ratzinger si è congedato da questo mondo il 31 dicembre 2022. Egli è stato il 265mo Vicario di Cristo, dal 2005 al 2013. Lo scorso 5 gennaio si sono tenuti i funerali solenni, in una Basilica di San Pietro avvolta in un'insolita nebbia, alla presenza di circa cinquantamila persone, comprese diversi sovrani e altre guide politiche e religiose accorse per il commiato.

Cosa emerge dalla sua dissertazione, una *lectio magistralis* tenuta il 12 settembre 2006, nell'Aula Magna dell'[Università di Regensburg](#)? L'obiettivo primario di Papa Benedetto XVI (edell'imperatore Manuele), lo dimostra il discorso nella sua interezza, e con buona pace dei falchi neo teocon, non era però quello di favorire uno scontro di civiltà, mettendo in guardia l'"Occidente" contro i pericoli del jihad (guerra esteriore) islamico. Certo, egli era consapevole che la guerra è vista dall'islam come uno strumento voluto da Dio per la sua espansione e questo pone seriamente il problema del rapporto violenza-religione e — soprattutto — del rapporto fra Dio e l'uso di Ragione.

I rischi interni allo stesso Occidente

Primariamente, però, puntava a far prendere coscienza di un rischio ancora più grave, che viene dall'interno dello stesso "Occidente". Smarrire, appunto, la stretta relazione che la Ragione intrattiene con la sua storia e in particolare con la sua storia religiosa, che è storia cristiana; smarrirla a causa del laicismo (non ha molto da invidiare all'islam estremistico) imperante oggi, che vede con sospetto e ostilità la Ragione che diventa "metafisica", quindi quando s'interroga sul senso della vita e dell'essere stesso. La Ragione trova ormai il suo ambito proprio e riconosciuto solo nel campo del "fattibile", cioè nel dominio della tecnica. E, tra macchine sempre più potenti ed efficienti, non teme di avventurarsi — senza nessuna remora etica — nel campo del controllo e della manipolazione della vita umana. Ne risulta pregiudicata l'indagine sui fini, vale a dire sul "perché" e sul "come" usare tali mezzi. Questo spaventa — come disse sempre Benedetto qualche giorno prima, a Monaco — i popoli dell'Asia edell'Africa perché «[...] esclude totalmente Dio dalla visione dell'uomo» e non è certamente convincente al fine di ricondurre l'islam a un matrimonio con la Ragione.



Tale situazione è dovuta — ricorda ancora il discorso ratisbonese — a tre "ondate" (Wellen) di "deellenizzazione" del cristianesimo, le quali hanno avviato un movimento rivoluzionario di allontanamento dalla Ragione metafisica: 1) dapprima il protestantesimo, con il rifiuto del metodo scolastico della tradizione medioevale, poi l'illuminismo con Kant, che "accantonò il pensare per far spazio alla fede"; 2) la teologia liberale dei secoli XIX e XX (quella di von Harnack), che spoglia Cristo della divinità, respingendo la Fede nella Trinità e il trascendente; 3) e l'"ondata" odierna, che porta a considerare la sintesi tra cristianesimo ed ellenismo come «[...] una prima inculturazione, che non dovrebbe vincolare le altre culture».

Ragione, libertà e Fede cattolica

In definitiva, non possiamo fare a meno di tre pilastri, come ci ricorda l'intera storia europea: la Ragione, la libertà e la Fede cattolica che le salva in quanto tali. Essi si radicano in un fatto, che Dio è creatore perché Padre, il Quale ci ha fatti a Sua immagine. Quindi, all'inizio di tutto non c'è l'irrazionalità del caos che poi si evolve, ma il Logos, un pensiero creatore amante della vita, la nostra vita, sino a essersi fatto nostro compagno in Gesù Cristo.

Ed è proprio da ciò che deriva la conoscenza dell'uomo, la dignità e intangibilità della sua persona, dei suoi diritti e, inevitabilmente, del suo rapporto con il potere; il diritto ha qui la sua sorgente, altrimenti non ci sono argomenti validi per opporsi e resistere alla legge del più forte. «Non c'è il diritto del più

